

Gallerie d'arte per bambini

di **Liliana Carone**

Le virtù del linguaggio iconico

In dieci anni di attività come illustratrice e scrittrice di libri per l'infanzia, due immagini mi hanno sempre accompagnato e suggestionato: il cantastorie e il pifferaio magico.

Per spiegare la mia passione per il mondo dell'illustrazione, mi piace riportare la definizione dell'artista Kveta Pacovská che recita: *"L'albo illustrato è la prima galleria d'arte che il bambino visita"*. È comprensibile allora come sia grande la responsabilità degli artisti illustratori nel realizzare immagini di qualità rivolte ai più piccoli.

Del resto, il linguaggio iconico si configura come prima forma di comunicazione, di narrazione, che anticipa l'organizzazione dei segni collegati ai suoni nell'alfabeto, anticipa la nascita della scrittura creando un linguaggio immediato e comprensibile a tutti, un linguaggio universale.

Come un cantastorie

Arriviamo al Cantastorie, erede del giullare medievale, che si esibiva nelle strade e nelle piazze di città e villaggi, cantando canzoni originali, rielaborando leggende, esaltando santi e personaggi eroici. Egli recitava o cantava le storie in versi illustrate con cartelloni in cui venivano disegnate le scene salienti.

Proprio questa rimembranza ha stuzzicato la mia immaginazione e, quando nel 2009 è stato pubblicato il mio primo albo illustrato, ho pensato di proporlo ai bambini realizzando una performance artistica. A casa preparavo delle grandi sagome di cartoncino che riproducevano i protagonisti del racconto. Le coloravo curando ogni det-

taglio e, durante le presentazioni, le applicavo su fogli di grande formato e completavo le illustrazioni 'in diretta'. Ogni tavola rappresentava una sequenza narrativa e io mi sentivo un moderno cantastorie davanti agli occhi rapiti del mio giovane pubblico.

Ho pubblicato numerosi album illustrati dove per album s'intende un libro per bambini in cui l'illustrazione è predominante. Si può dire che se per secoli l'immagine era stata a servizio del testo, nell'albo i ruoli s'invertono. In questi libri, scrittura e illustrazioni, viaggiano su due binari paralleli, la narrazione avviene tramite i due codici comunicativi.

Un lungo viaggio con le illustrazioni

Ed eccomi a parlare della situazione a Bari (vista dal mio punto di vista, perché, come recita una nota canzone, *"da che punto guardi il mondo tutto dipende"*). Dunque, al principio c'era Fantàsia (la mostra Internazionale di illustrazione per l'infanzia) e un'illustratrice Premio Andersen che si chiama Vittoria Facchini. Da questi presupposti negli anni 2000 si ha l'esplosione del fenomeno 'libro illustrato': diversi artisti si dedicano all'illustrazione, partecipano a concorsi nazionali e internazionali (e vincono premi importanti), c'è un proliferare di progetti e di conseguenza anche le case editrici locali aggiornano i loro cataloghi inserendo le collane dedicate ai più piccoli. Penso a Progedit, Schena, Fasi di Luna, Adda... Durante dieci anni, lunghi trenta libri, ho raccontato attraverso le illustrazioni la Shoah, il colore delle emozioni, i diritti dell'Infanzia, la salvaguardia

Immagini,
testi
e storie
animate
sono
gli ingredienti
del libro
illustrato

L'incontro
e la collaborazione
tra autori
e illustratori
consente
di creare
nuovi
mondi
immaginari
e narrativi

dell'acqua, alcuni personaggi storici tra i quali spicca Federico II, il mistero della nascita, la *pet therapy*, l'amore per i nonni, la disabilità, l'ecologia...

Ai bambini si può proporre qualunque argomento, certo bisogna utilizzare le parole giuste, le immagini adatte, superare gli stereotipi... tante volte ne abbiamo parlato con Ghetti Valente e con Livio Sossi un caro amico che tanto ha lavorato per diffondere la cultura del libro illustrato in tutto il nostro Paese, instancabile ambasciatore di Arte e Bellezza da Nord a Sud.

Un libro è un progetto

Un aspetto di questo lavoro che mi piace particolarmente è la collaborazione con chi scrive. Mi piace entrare in mondi immaginativi e narrativi diversi dal mio, qualche volta, attraverso la suggestione di un'immagine, mi è anche capitato di suggerire un argomento. Spesso, sono nate delle vere amicizie... Lavorare insieme, allora, diventa più bello e, secondo il mio parere, i risultati sono migliori.

Il mio percorso nel mondo meraviglioso dell'illustrazione è iniziato grazie alla partecipazione a diversi concorsi, in particolare al concorso indetto dal Comune di Schwanenstadt. Proprio il premio vinto in Austria mi ha offerto l'opportunità di pubblicare il primo libro... Mi è sempre piaciuto mettermi in gioco e inviare un progetto/libro a un concorso è un buon modo per farsi conoscere, soprattutto se si ha pazienza, non ci si scoraggia e non ci si stanca di ritentare... Da quando insegno nella scuola secondaria di primo grado, ho spesso proposto la partecipazione a dei concorsi alle classi, a singoli alunni o al Gruppo del sostegno per il quale ogni anno progetto le attività del Laboratorio di pittura... e i riconoscimenti non si sono fatti attendere! È molto stimolante per i ragazzi lavorare su un tema: scrivere e illustrare è un esercizio importante che mette in campo diverse competenze.



La sindrome del Pifferaio magico

Ricordo un albo realizzato dal Laboratorio di pittura intitolato *Bad numbers*, in cui dei cattivissimi numeri si raccontavano parlando in dialetto barese. Un altro lavoro, *Soldati con le code e con le ali*, affronta dal punto di vista degli animali il tema della prima guerra mondiale. Spesso in questi lavori la tecnica utilizzata è quella del *collage*, che permette ai ragazzi di superare le difficoltà nel disegno. Entrambi questi progetti sono stati premiati in Austria.

Quando guido i laboratori che sempre accompagnano le presentazioni dei libri, quando incontro i piccoli lettori, quando realizziamo un progetto, è in queste occasioni che io mi sento un pifferaio magico! Come il pifferaio suonano la mia musica, la musica che mi appassiona, esercito la fascinazione dell'Arte attraverso l'esempio e loro, i bambini, i ragazzi, mi seguono incantati.

Penso che questo sia il dono più bello che possiamo farci a vicenda. Da questi incontri germinano nuove idee e interpretazioni... Ognuno aggiunge il proprio contributo unico e originale.

Liliana Carone

Insegnante e illustratrice,
è impegnata in un'intensa attività
di promozione della lettura
lilianacarone@hotmail.com

L'ORA DI LEZIONE NON BASTA

La visione e le pratiche dell'ideatore delle scuole Senza Zaino



Maggio 2015 - Codice: 88.916.1132.1 - F.to 17x24 - Pag. 234

Galileo aveva vestito il suo occhio con il cannocchiale: ciò gli permise di scoprire la configurazione delle cose celesti. **In questo libro l'autore propone di vestire a nuovo le classi delle nostre scuole.**

Se la formazione è così fondamentale come si dice, allora gli spazi ad essa riservati – nelle scuole di ogni ordine grado – dovrebbero essere curati, dotati di giochi per imparare le varie competenze, di materiali per la matematica, di strumenti per i vari aspetti della lingua, di attrezzi per gli esperimenti scientifici, di libri, enciclopedie, carte geografiche, di computer, tablet collegati a internet e così via.

Dovrebbero essere attrezzati anche con materiali d'archivio per raccogliere disegni, articoli, saggi, foto, lettere, video, musica, reperti, interviste e testimonianze, trovando il giusto mix tra cartaceo e digitale. Insomma i bambini e i ragazzi dovrebbero poter vestire i propri sensi, come poté fare Galileo, per fare le loro scoperte. E poi ci sono alcune cose come attaccapanni, zaini, sedie, banchi, cattedra, la stanza dei docenti, "mani alzate", che sono oggetti con un impatto tutt'altro che lieve sui modi di conoscere e di apprendere. In queste pagine si getta sulla scuola uno sguardo del tutto nuovo, originale, guardando alle cose della conoscenza (le discipline di studio e i campi di esperienza), ma anche alle cose in quanto strumenti della conoscenza. Il tutto su uno sfondo dove corpo e mente, tattile e digitale, individuo e comunità, Terra e Nuvola possano trovare una sintesi che vada oltre: come recita il titolo... L'ora di lezione non basta.

Marco Orsi, nato a Lucca, è stato maestro elementare e per lunghi anni dirigente scolastico. Attualmente è coordinatore dei tutor universitari presso il corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (Università di Firenze). È ideatore e responsabile nazionale del movimento delle scuole "Senza Zaino". Ha pubblicato numerosi saggi e libri, tra i quali ricordiamo: Scuola, organizzazione, comunità, Brescia, La Scuola (2002); Educare alla responsabilità nella globalizzazione, Bologna, Emi (2002), A scuola senza zaino, Trento, Erickson (2006). Ha curato le linee-guida delle scuole "Senza Zaino", Un approccio globale al curriculum. Linee-guida per le scuole, Napoli, Tecnodid (2013).

